

«Un nuovo governo Pd-Cinquestelle? Se ne può discutere»

L'INTERVISTA

Francesco Campanella

«L'ipotesi di un Letta-bis non mi convince: non mi piace l'attuale, non voterei un suo replay. Ragioniamo piuttosto di un esecutivo di cambiamento»

ANDREA CARUGATI
ROMA

Il ragionamento parte dalla legge elettorale. «Il Porcellum è dannoso, lo si è visto ampiamente, e per questo va cambiato prima di tornare al voto». A spiegarlo è Francesco Campanella, senatore siciliano del Movimento 5 Stelle, appartenente all'ala dei cosiddetti dialoganti, in questi giorni sottoposti a un continuo "mobbing" da parte dei colleghi più ortodossi rispetto alla linea decisa da Beppe Grillo.

Sonia Alfano sostiene che una quindicina di voi sia pronta a dar vita a un nuovo governo...

«Se il tema è un Letta-bis supportato da un po' di senatori sparsi io non sono per niente convinto. A me non piace come si muove questo governo, e dunque non ne vorrei un replay».

E tuttavia per cambiare la legge elettorale potrebbe servire un nuovo governo.

«Il Movimento 5 Stelle, pur con sfumature diverse, non si è mai detto contrario a un proprio impegno di governo con alcune caratteristiche precise di cambiamento. Ma questo nostra idea non ha mai trovato orecchie particolarmente attente nel centrosinistra».

In pochi si sono accorti di questa vostra disponibilità...

«L'errore più grave che ci può essere addebitato è di non avere mai voluto fare dei nomi per Palazzo Chigi».

Il suo movimento nelle ultime settimane parla di un incarico affidato a

voi dopo il fallimento di Pd e Pdl.

«Pensiamo a una personalità di assoluto spessore, una sorta di Mario Monti senza banche e senza lobby...».

Fatto sta che tra di voi stanno volando stracci. Vi accusano di voler trattare col Pd e Laura Bottici addirittura vi manda "affanc..."».

«Ho letto le parole della Bottici e non mi sono per niente piaciute. Quando lo incontrerò le chiederò che senso ha un approccio del genere ai problemi».

State tornando al clima delle espulsioni di giugno?

«Direi di no. Una esperienza come l'espulsione di Adele Gamaro non si può ripetere. Una volta è un vulnus, proseguire in quella direzione porterebbe grave danno a tutto il movimento».

In quei giorni si era molto parlato di una scissione che poi è rientrata. Perché?

«In molti abbiamo ritenuto che un evento traumatico come una scissione avrebbe rischiato di indebolire gli obiettivi comuni di cambiamento. La considero una extrema ratio».

E se nelle prossime settimane ci fossero nuove espulsioni?

«È come pensare a un terremoto. Non voglio neppure ipotizzare che possa succedere una cosa simile».

Ma secondo lei, nel caso in cui Silvio Berlusconi dovesse provocare una crisi di governo, che cosa dovrebbero fare i gruppi parlamentari del Movimento 5 Stelle?

«Fare attenzione a quello che succede, confrontarsi con Beppe Grillo ma anche con i nostri iscritti. Forse i colleghi come Laura Bottici non hanno capito che nessuno di noi sarebbe entusiasta di un governo col Partito democratico, che nei comportamenti concreti non è molto diverso dal Pdl. La distanza tra noi riguarda il giudizio a priori: c'è chi ritiene che tutti gli altri partiti vadano condannati e basta e chi invece continua a volere osservare quello che

fanno concretamente».

Grillo vuole le urne subito, con il Porcellum...



«Nessuno può illudersi che Giorgio Napolitano sciogla le Camere perché lo chiede il Movimento 5 Stelle. Anch'io non sono ottimista sulle possibilità di ottenere una buona legge elettorale, ma vorrei almeno provare a farlo. Ascoltare come evolve la discussione tra i partiti prima di dire che vogliono prenderci in giro o che è tutto uno schifo».

Prudenza contro oltranzismo?

«In una situazione come questa la prudenza è d'obbligo».

C'è chi indica voi dialoganti come possibile stampella di un nuovo governo.

«Voterei un governo solo se in discontinuità con quello attuale. Nel M5S la dialettica c'è ed è dura, non discutiamo davanti a una tazza di tè. E tuttavia tra manifestare opinioni non omogenee ed essere pronti a sostenere un Letta bis passa una bella differenza».

Lei ritiene probabile una crisi di governo?

«Faccio questo ragionamento proprio perché penso che questo esecutivo sia già in agonia. Ma non mi piace l'idea di fare la stampella, o di appoggiare un governo purchessia. Penso a Fausto Bertinotti, che sostenne i due governi Prodi in cambio di qualche contentino e ancora si lecca le ferite. Non vogliamo fare la fine di Rifondazione comunista...».

Dunque che genere di governo sareste pronti a sostenere?

«Uno in grado di aprire una vera prospettiva di cambiamento. Attendo da tempo segnali dal Pd, e invece vedo solo una richiesta di appoggio a scatola chiusa. Un po' come fece Pier Luigi Bersani a marzo. Se il Od resta quello dei lodi Violante non si va da nessuna parte. Su un punto Grillo ha perfettamente ragione: tra i nostri militanti si coglie una distanza profonda con il Pd. Per questo è indispensabile che arrivino da loro dei forti segnali in controtendenza rispetto a quello che hanno fatto finora».

«Nuove espulsioni? Il caso Gamaro è stato un vulnus, insistere sarebbe una catastrofe»